

Elio all'opera come missione

Al Teatro Romano va in scena la versione cameristica de "Il barbiere di Siviglia"

di **FRANCESCO CASTELLINI**

Spoletto

In molti si saranno chiesti cosa ci stanno a fare tutti quei manifesti di Elio de le Storie Tese a Spoleto. E' vero che in molti neanche lo avranno riconosciuto a primo acchito, così conciato, sotto quella cascata esagerata di capelli e quell'improbabile barba nera, vestito di tutto punto con un papillon che gli incornicia il collo inamidato di una bella camicia bianca. Ma quelle sue enormi sopracciglia sono naturali e inconfondibili davvero e dunque, è bastato uno sguardo in più per far sorgere spontanea la domanda: "Ma Elio che ci azzecca con 'sto Festival dei Due Mondi?". Vai a leggere la lo-

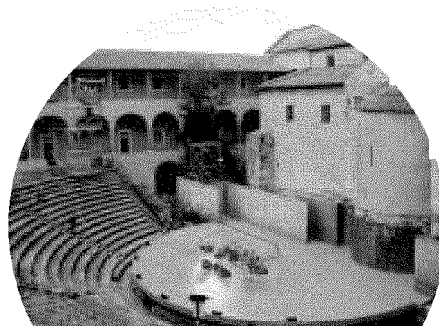
candina e non è che le poche righe aiutano a svelare l'arcano. C'è scritto che sabato, alle 22, al Teatro Romano, va in scena la versione cameristica de "Il barbiere di Siviglia" di Rossini e che lui sarà il protagonista. E la tal cosa invece che chiarire qualche punto riesce solo a far innescare perplessità nuove. Elio e l'opera? Un'altra follia? Ma poi un sorriso spontaneo fuga ogni ombra, perché si sa che con Stefano Belisari, in arte Elio, le simpatiche stramberie sono di casa. E' dal 1980 che con la sua band non ha fatto altro che strapazzare e stracciare un'infinità di luoghi comuni, rompere e scomporre ordini costituiti e soprattutto provocare e prendere a schiaffi ogni tipo di

scontato modo di pensare e di esprimersi. E dunque, alla fine, viene da pensare che questa sua straordinaria partecipazione al Festival di Spoleto sarà un'altra di quelle chicche rare e preziose che per nessuna ragione al mondo bisognerà farsi sfuggire.

E tanto per rimanere fuori dagli schemi basti sapere che lui non è uno che si fa intervistare come tutti gli altri. Attraverso la sua agenzia chie-

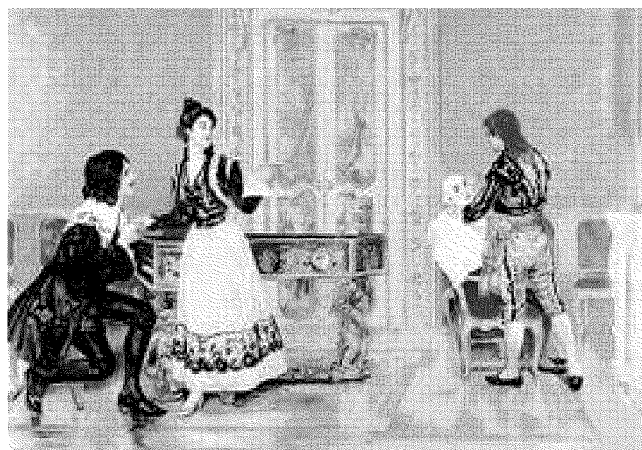
de il numero di telefono del giornalista e lo chiama per farsi fare delle domande. E' così che si è messo in contatto ed è così che abbiamo potuto ascoltare dalla sua voce la motivazione che lo ha portato a tale perfor-

mance. "A me piace sperimentare, mettermi alla prova, provocare. Di questo progetto mi ha attratto il fatto di potermi inoltrare oltre quella linea di confine che sta a cavallo fra il classico e il moderno. Vestito da parrucchiere, dialogando con il pubblico, racconterò i momenti salienti dell'opera e introdurrò i vari personaggi. Mi piace l'idea di poter avvicinare persone che non seguono la musica classica e aiutarle ad amare la lirica. Anch'io ho commesso un errore, fino a dieci anni fa me ne stavo in disparte, poi guardando il mondo dell'opera da vicino me ne sono innamorato fino al punto che vorrei che questo piacere fosse il più possibile condiviso". E così, di fronte all'enfasi di questo Elio in missione per conto dell'opera viene da rispondere: noi ci saremo.



CONTAMINAZIONI

A Stefano Belisari piace fondere vari generi musicali



FESTIVAL DI SPOLETO

» A sinistra
una stampa antica
che rappresenta
una scena
del "Barbiere di Siviglia"
di Rossini
A destra
Elio così come appare
nei manifesti dello spettacolo e nel tondo
il Teatro Romano di Spoleto

